

→ **Niente accordo** tra i capigruppo in Senato. Alfano assicura: nessuna legge contro il Carroccio

Ricatto leghista sul Porcellum

Fumata nera alla riunione dei gruppi al Senato. Pdl e Lega vogliono «prima le riforme istituzionali e poi la legge elettorale». Il Pd: archiviare subito il Porcellum. Bersani: «Non mi fido degli appelli. Servono fatti»

MARIA ZEGARELLI

ROMA

No, non è un appello che fa primavera nel lungo inverno della politica italiana. E quanto sia complicato portare a termine l'archiviazione del Porcellum, al netto dei buoni propositi annunciati da Silvio Berlusconi, lo dimostra come è andata a finire la prima capigruppo ad hoc convocata ieri al Senato. No alla legge elettorale se prima non si taglia il numero dei parlamentari, fa sapere la Lega; sì alla legge elettorale ma soltanto se si fanno tutte le altre riforme, aggiunge il Pdl. Il rischio è che alla fine del succoso arrosto prospettato non resti altro che fumo. Di fatto, per ora, non è stato possibile tracciare una road map per le riforme istituzionali causa mancanza di sintonia sull'ordine delle priorità e sulle competenze delle due Camere, tanto che c'è chi adesso auspica che si incontrino Angelino Alfano, Pierluigi Bersani e Pierferdinando Casini.

Soltanto un accordo politico al vertice potrebbe sbloccare la situazione e dissipare le diffidenze trasversali. E lo stesso segretario Pd non fa mistero delle sue perplessità sulle reali intenzioni di Berlusconi: «Mi interessano i fatti - dice da Tunisi - perché ogni giorno ha il suo appello». E il giorno in cui il Cavaliere ne ha lanciato uno per accelerare sulla legge elettorale «era lo stesso in cui il Pdl ha votato con la Lega contro il governo».

E la vecchia maggioranza che si monta e smonta a seconda delle convenienze ieri si è (di nuovo) ritrovata nella richiesta comune di un esame complessivo delle riforme, con Alfano intento a rassicurare gli ex alleati che il Pdl non «intende fare una legge contro la Lega». Umberto Bossi è diffidente. Sospetta, come Di Pietro, «inciuci» e quindi minaccia: il futuro delle alleanze alle amministrative è appeso alla forma che prenderà la legge elet-



torale e all'appoggio di Berlusconi a Monti. Troppe variabili in campo per poter credere che il percorso sia facile. Per questo la presidente dei senatori Anna Finocchiaro ha chiesto una capigruppo congiunta di Camera e Senato. «Per noi la legge elettorale

Ultimatum di Bossi

«Da come sarà la norma dipenderà l'alleanza alle prossime elezioni»

deve essere l'assoluta priorità, ma mi pare che non ci sia ancora la consapevolezza di questo», commenta la senatrice aggiungendo che è inutile «impuntarsi» su quale Camera debba iniziare l'iter della riforma. Maurizio Gasparri insiste: resta a Palazzo Madama, dove è già incardinata. Ca-

pricci? No, la questione nel Pdl è altra: è lo scontro tra i dialoganti, come Gaetano Quagliariello, convinti che non ci si possa ripresentare agli elettori con lo status quo, e coloro (soprattutto gli ex An) che preferirebbero tenersi la legge che c'è. Ignazio La Russa prova a fugare i dubbi: «Nessuno si illuda che dietro la difficoltà di fare le riforme ci sia la volontà di non fare la legge elettorale. Per me la priorità sono le riforme istituzionali, possono essere avviate in un percorso parallelo con la legge elettorale». Su un punto, per ora, sono tutti d'accordo: la necessità di cambiare i regolamenti parlamentari, tanto che il capigruppo Pd alla Camera, Dario Franceschini ha chiesto formalmente la convocazione della conferenza dei capigruppo per stabilire modi e tempi.

Nel frattempo proseguono gli in-

contri tra Pdl e altre forze politiche. «Incontro costruttivo e positivo» quello con il Terzo Polo, sintonia sul modello tedesco, dalla sfiducia costruttiva al rafforzamento dei poteri del premier. Cordiale anche quello con Sel: «La priorità è abolire il Porcellum», fanno sapere Fabio Mussi e Gennaro Migliore. Da segnalare, in questo clima semidialogante, la stoccata che Carmelo Briguglio riserva a Casini a cui da Fli sono «simpaticamente affezionati». Eccola: «Casini fa ormai da portavoce al Terzo Polo, quindi anche nostro. Certo, ha i titoli politici per farlo e anche la delega da parte del presidente Fini, ma lo deve fare in modo che rappresenti non solo il suo ma anche il nostro mondo e tutti i soggetti che fanno parte del nuovo Polo». Concordando tutto, dagli spazi televisivi ai simboli che devono apparire. ♦